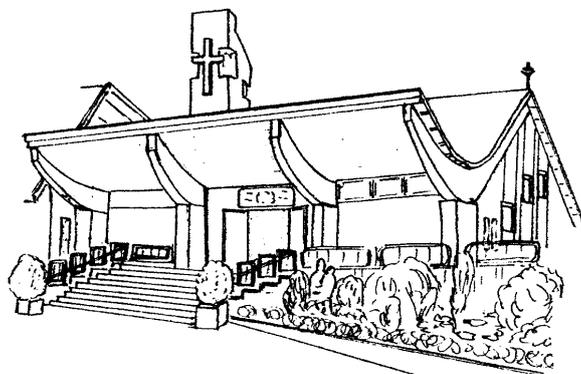


San Giuseppe NEWS

Numero 68

Mese di Aprile 2011



Giornale della Parrocchia San Giuseppe. Direttore responsabile: Giampaolo Brighenti. Registrazione Tribunale Torino n° 5590 dell' 8 aprile 2002. Redazione: via Venaria 11, 10093 Collegno. Telefono: 0114023000; Fax: 0114157228 E-mail: sangiuseppe_collegno@alice.it Web page: www.sgiuseppe.altervista.org

CHE BELLA LA PASQUA! MA LA QUARESIMA E' IL RITO DELL'IRONIA

9 marzo: caro diario, oggi, Mercoledì delle Ceneri, è cominciata la Quaresima. Ho letto, su *Avvenire*, l'unico quotidiano che si è accorto che oggi comincia la Quaresima, una riflessione di Pierangelo Sequeri (quello che ha scritto: "Tu sei la mia vita, altro io non ho..."): "Non è il rito della malinconia, la Quaresima. La Quaresima è il rito dell'ironia: che sorride in faccia ai gufi della fine della storia. Il digiuno affila la mente. La rinuncia rende acuto lo sguardo. L'eleganza del distacco ridona sensibilità all'essenziale. Segna la soglia del mistero. E ci rende capaci di varcarla". Che bella, la Quaresima!

13 marzo: caro diario, il Consiglio Pastorale di S.Giuseppe ha pensato di celebrare oggi la giornata della donna. A modo suo: invitando a fare festa anche gli uomini, innanzitutto. Perché tutti, uomini e donne, siamo responsabili di questo nostro mondo. E poi dando la parola a Angela, Simona, Lucetta, Rosana, Caterina. Donne che ci hanno raccontato del loro impegno per costruirlo, questo nostro mondo, un po' più bello di come è adesso. Che bella, la giornata della donna!

18 marzo: caro diario, abbiamo cominciato questa sera i festeggiamenti in onore di san Giuseppe, nostro patrono: "primi vesperi cantati in forma solenne". L'avevamo pensato e progettato, questo momento, per "prendere lo slancio". Ti devo raccontare un po' di delusione: eravamo proprio i classici "soliti noti", i classici "quattro gatti". Eppure solo poche settimane prima avevamo convenuto che proprio a questo momento, alla preghiera, non avremmo rinunciato. Mica tanto bello, questo!

20 marzo: caro diario, nel ritiro di comunità abbiamo affidato a suor Enequina il compito di scuotere le nostre vite cristiane un po' intorpidite e spronarci al servizio. E lei, come ogni giovedì sera, non ci ha certo accarezzati. Cito: "Il servizio richiama la missione che richiama uno



spezarsi per darsi", "Si potrebbe fare servizio perché mi soddisfa: è pericolosissimo" "Non faccio servizio, sono servizio". Che belli questi scossoni che ci ha dato suor Enequina!

24 marzo: caro diario, proprio noi di S.Giuseppe abbiamo ospitato i membri dei Consigli Pastoralisti delle Parrocchie di Collegno e finalmente abbiamo incontrato Cesare Nosiglia, il Vescovo di Torino. E anche lui, con amabilità, ma con fermezza ci ha spronati al servizio: "L'obiettivo della Chiesa non è la socializzazione, ma fare esperienza dell'incontro con Cristo e formare il cristiano a vivere da cittadino responsabile negli ambienti di vita". Che bello questo scossone che ci ha dato il Vescovo!

S O M M A R I O

Pag.2: *L'Italia ringrazi gli stranieri*

Pag.2: *Agenda di Aprile*

Pag.3: *Donne in rotta verso nuovi porti*

Pag.4: *No al bullismo, sì alla tolleranza*

25 marzo: caro diario, mi sono pervenute due offerte anonime per un totale di 2000 euro con precisa richiesta di destinarne metà alle esigenze della Parrocchia e metà "per i poveri". Questo fatto, del tutto straordinario, mi parla di una generosità ancora possibile e, forse, alla portata di non pochi. Mi piace pensare ad una famiglia che, di fronte a un momento significativo, lieto o triste, apre il cuore alle necessità del prossimo e opera concretamente. Che bella questa generosità!

30 marzo: caro diario, qualcuno (disperato? cattivo?) ha rubato la quinta grondaia in rame della chiesa. Nell'ultimo anno sono già penetrati due volte negli uffici parrocchiali. Rubando niente (perché c'era niente da rubare), ma facendo molti danni. Mi addolora questo accanirsi contro un edificio sacro e la comunità di credenti che vi è ospitata. Che brutta questa cosa!

30 marzo: caro diario, è nato Diego, figlio di Michela e Marco, amici miei e di tanti tra noi. Ogni bambino che nasce ci ricorda che Dio non si è ancora stancato degli uomini. Vorrei che mamma e papà sentissero la mia sconfinata gratitudine per tutto il bene che si vogliono. Abbiamo bisogno di loro, e di ogni mamma e di ogni papà, per dire al mondo che l'amore, solo l'amore, rende felici. Che bello: è nato Diego!

3 aprile: caro diario, col cuore in tumulto ho ricordato, nella Messa, Luciano e ho pregato per la sua sposa, la sua figlia e per i tanti a cui mancherà. Luciano è morto nella notte tra sabato e domenica. In una notte tra un sabato e una domenica di due-mila anni fa il mio Signore ha vinto la morte sua, ha fatto Pasqua, è risorto. Sono certo che lui, Gesù, il Signore risorto, già allora aveva nel cuore il mio amico Luciano. E ho motivo di credere che oggi gli ha fatto varcare la soglia del mistero, gli ha donato la sua Risurrezione. Tra pochi giorni, con tutta la Chiesa, canterò l'inno di Pasqua. Buona Pasqua a te, amico Luciano. Che bella, la Pasqua!

Don Filippo Raimondi

L'ITALIA RINGRAZI GLI STRANIERI



Senza relazioni capaci di far nascere pensieri grandi e di concretizzarli in scelte di vita oneste e generose come ci può essere umanità vera?

Quel popolo di persone di ogni età che proviene da diversi paesi, culture e religioni e vive oggi in Italia quale messaggio ha da consegnarci?

A mio parere è un ascolto attento delle ragioni per le quali si abbandona la propria terra, è la richiesta di un racconto fedele delle speranze, delle fatiche e delle incomprensioni che si vivono in una terra diversa da quella di origine. C'è concretamente la domanda di non imprigionare nella cronaca nera le notizie sul popolo dei molti colori che vive nelle nostre città e nei nostri paesi.

Il salto di qualità che i media anche nell'ambito della mobilità umana sono chiamati a compiere in coerenza con la loro ragione di essere non è forse quello di interrogare la coscienza con un'informazione rigorosa, documentata, libera da tanti pregiudizi?

Anche una lettura delle proiezioni demografiche suggerisce che la pressione migratoria continuerà: la popolazione del Nord diminuirà di 29 milioni mentre quella del Sud crescerà di 1,6 miliardi.

Restringendo lo sguardo al contesto europeo, le previsioni dicono che "nel periodo 2010-2030 il calo della popolazione in età attiva comporterà una riduzione del numero degli occupati di circa 20 milioni di unità, mentre i quattro grandi paesi europei (Germania, Francia, Inghilterra e Italia) dovrebbero accogliere 700.000 stranieri all'anno al posto degli attuali 230.000, per mantenere la propria popolazione ai livelli at-

tuali (Migranti 2011). Molti sono gli indici che evidenziano come le migrazioni saranno sempre più un fatto strutturale delle società moderne e non un'esperienza transitoria e congiunturale. L'arte di vivere assieme nella pluralità di culture e fedi portate dalle migrazioni e dall'evoluzione delle varie società è messa alla prova dalla varietà e dal volume di arrivi ma anche dalla disponibilità al dialogo e all'incontro.

Per l'Italia sono indicativi alcuni dati di fatto che si proiettano in un futuro prossimo: i bambini e i ragazzi immigrati aumentano nell'ordine di 40 mila all'anno e sono già la maggioranza in alcune scuole del Nord-Est. Non è giusto allora premere perché vada cambiata una legge inadeguata sulla cittadinanza che ai piccoli nati in Italia fa aspettare 18 anni prima di chiedere di poter diventare italiani? E poi: il ricongiungimento familiare, diritto riconosciuto dalla legge italiana, di fatto non è favorito ed anzi ostacolato da condizioni poste da adempimenti puramente amministrativi. La normativa italiana pone tra i requisiti necessari del ricongiungimento un reddito annuo non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale, il doppio se si richiede il ricongiungimento di due o tre familiari, il triplo per 4 o più persone. Prima sono ammessi i figli più grandi e per ultimi quelli più piccoli. Dove sta il diritto fondamentale di poter vivere con la propria famiglia anche in terra di immigrazione?

Vogliamo ringraziare cordialmente il nostro Vescovo, mons. Cesare Nosiglia che ha inaugurato per Natale la sua azione pastorale visitando un campo nomadi autorizzato e uno non autorizzato, ambedue quasi inghiottiti dal fango, un fatto tutto a vantaggio della messa in pratica sociale e personale della Parola di Dio, Parola che non chiede sacrifici, ma giustizia e rifiuta l'ostentazione dell'amore a Lui rivolto se non si concretizza nell'amore del prossimo: poveri, vedove, stranieri.

A nome del nostro parroco don Filippo e della Comunità di San Giuseppe in Collegno diciamo a mons. Nosiglia: "Grazie Padre, e che Dio La benedica!"

Suor Casimira Manella

Agenda di Aprile

Domenica 17

DELLE PALME

S. Messe ore 9,30 e ore 11,15

Lunedì 18

Ore 18: Liturgia della Parola

Mercoledì 20

Ore 18: Liturgia della Parola

Giovedì 21

Ore 21: S. MESSA "IN CENA DOMINI"
Rito della Lavanda dei Piedi

Venerdì 22

CONFSSIONI: dalle ore 9 alle ore 11 e
dalle ore 15,30 alle ore 17

Ore 21: **PASSIONE DEL SIGNORE**

Sabato 23

Ore 23,30: **VEGLIA PASQUALE**

Domenica 24

PASQUA

S. Messe ore 9,30 e ore 11,15

Lunedì 25

PASQUETTA

Ore 10: S. Messa al Campo Santo di Collegno

Mercoledì 27

Ore 18: Liturgia della Parola

Giovedì 28

Ore 21: Incontro biblico con Suor Enedina

Sabato 30

Ore 15: Prove dei bambini per la Prima Comunione



NECROLOGIO

E' NELLA GIOIA DI DIO

SARTORE LUCIANO

Messa di trigesima

Domenica 15 maggio ore 11,15

DONNE IN ROTTA VERSO NUOVI PORTI

Donne che con coraggio e determinazione scelgono di guardare oltre i propri confini familiari e di spingersi in terre internazionali per portare aiuti umanitari al popolo palestinese...

Questa è la testimonianza della giornalista Angela Lano che ci ha raccontato la sua esperienza, vissuta insieme ad altri colleghi, durante la spedizione con la "Freedom Flottilla" per interrompere l'embargo israeliano sulla striscia di Gaza. Tutti ricordiamo i terribili momenti in cui queste navi, provenienti da diversi paesi europei, subirono l'attacco da Israele in mare aperto, provocando morti e feriti e il conseguente arresto di molte persone. Si percepiscono ancora nel suo sguardo la paura e la tensione legate a questo evento.

E' stato molto utile approfondire questo argomento così delicato riguardante il conflitto Israele-Palestinese per conoscere altre verità e non solo quello che i mass media ci trasmettono con la loro politica di informazione.

Donne che della loro vita hanno fatto una casa di accoglienza...

Simona, della comunità del Sermig, ci ha fatto gustare la bellezza di un cuore che si apre all'ascolto dell'altro, per condividere nella quotidianità le sue fatiche. L'accoglienza all'Arsenale della Pace di Torino non nasce da un'idea, ma da una porta che si apre ogni giorno, dalla decisione di lasciarsi disturbare, per lasciarsi interpellare. Nasce da qui la verità su noi stessi. Il voler essere cristiani per accogliere uomini e donne che non sanno dove posare il capo, nella dignità e nell'interiorità di chi può ricominciare a credere nella vita.

Donne senza fissa dimora che raccontano "I colori della felicità"...

Sfortunatamente Rosana non ha potuto presentarci personalmente il suo racconto. Ci siamo limitati a leggerlo perché valeva la pena soffermarsi sulla felicità anche di chi ha dimenticato i brividi e il sorriso di quando è stata felice..., ma che dice ancora: "Ognuno ha diritto di trovare la sua felicità, perché esiste: cerchiamola! Come spiegare perché io sono nei dormitori, alla mensa dei poveri, dalle suore? Per solitudine, abbandono, depressione. Le persone, la famiglia, gli amici, hanno paura di guardare in faccia la povertà. Siamo diventati invisibili, trasparenti. Non fermarsi è la parola d'ordine. Da invisibili che siamo diventeremo nuovamente noi stessi. La vita è un mare infinito, basta decidere la destinazione e lasciare che la nave, il nostro corpo, vi si immerga senza annegare".



Donne che con impegno e costanza si spendono per progetti di integrazione e solidarietà nel territorio di Collegno e non solo...

Lucetta Sanguinetti, portavoce dell'Associazione Fabbrica della Pace, ci ha presentato i vari progetti nazionali e internazionali legati alla lotta contro le mafie, in collaborazione con l'Associazione Libera, contro le guerre, soffermandosi in particolar modo sul progetto patrocinato dal Comune di Collegno sull'integrazione dei Rom. E' necessario che la cultura dell'intolleranza si trasformi in cultura dell'accoglienza. Ogni giorno volontari dell'Associazione si premurano affinché i bambini del campo Rom vadano a scuola. Ciascuno di noi può contribuire sottoscrivendo un'adozione agli studi per questi bambini. Il loro motto è "No child left behind" che significa: "Nessun bambino sia lasciato indietro".

Donna che non si arrende e aspetta Fabrizio...

Caterina Catalano, nella sua inarrestabile ricerca di Fabrizio ci legge un brano tratto dal libro scritto con una sua cara amica per

condividere con noi l'amore di una madre che con forza inarrestabile aspetta il ritorno di Fabrizio e per farci conoscere l'Associazione Penelope che è in prima linea a sostegno delle famiglie degli scomparsi.

"Donne in rotta verso nuovi porti" è stato il titolo che abbiamo voluto dare a questo incontro organizzato nella Parrocchia San Giuseppe in occasione della Giornata della Donna, aperta a tutti.

Abbiamo condiviso esperienze, ci siamo confrontati, la generosità dei partecipanti ci ha fatto raccogliere dei fondi per aiutare Rosana, la donna senza fissa dimora, il Sermig e le signore del Laboratorio dell'amicizia che hanno esposto i loro manufatti. Ringraziamo tutti coloro che hanno preso contatti con queste persone e hanno reso possibile questo interessante incontro, ognuno con il proprio contributo, dandoci appuntamento a dove e quando il vento soffierà per portarci a conoscere nuovi stralci di vita.

Dina Catania

NO AL BULLISMO SI' ALLA TOLLERANZA

In molti non ne parlano, ma soprattutto non ne vogliono parlare.

E' il bullismo una delle grandi piaghe della nostra società, sempre più diffuso tra i giovani. Ma che cos'è il bullismo? Il termine "bullismo" deriva dall'inglese "bullying", letteralmente significa "intimorire". Si può definire come "il fenomeno delle prepotenze perpetrate da bambini e ragazzi nei confronti dei loro coetanei". Questo fenomeno manifesta difficoltà socio-relazionali sia dei "bulli", che cercano di prevalere sugli altri con la violenza, umiliando e insultando i più deboli, ma anche delle "vittime", che per paura sono costretti a subire emarginandosi sempre di più.

Come tutte le forme di persecuzione ai danni della persona, anche il bullismo è caratterizzato da episodi di prevaricazione e persecuzione ripetuti nel tempo e con una certa frequenza, tali da portare la vittima allo sviluppo di emozioni negative quali insicurezza e paura.

Parlano spesso di questo fenomeno mass media, giornali, ma pochi sanno cos'è realmente e come si manifesta. Infatti è in molti modi che il bullismo si può manifestare, non è solamente limitato alla violenza di tipo fisico, ma le sue manifestazioni sono molteplici. Per riconoscerlo, possiamo dire che il fenomeno si divide in due categorie: bullismo diretto e bullismo indiretto.

Il bullismo diretto è caratterizzato da una relazione diretta tra vittima e bullo e si manifesta attraverso diverse forme:

- bullismo fisico: il bullo colpisce la vittima con colpi, calci o spintoni, o la molesta sessualmente;
- bullismo verbale: il bullo prende in giro la vittima, dicendole frequentemente cose cattive e spiacevoli o chiamandola con nomi offensivi, sgradevoli o minacciandola, dicendo il più delle volte parolacce e

scortesie;

- bullismo psicologico: il bullo ignora o esclude la vittima completamente dal suo gruppo o mette in giro false voci sul suo conto;

- cyberbullying o bullismo elettronico: il bullo invia messaggi molesti alla vittima tramite sms o in chat o fotografie/filmati ripresi in momenti in cui la vittima non desidera essere ripresa e poi invia le sue immagini ad altri per diffamarla, per minacciarla o dare fastidio.

Il bullismo indiretto è meno visibile di quello diretto, ma non meno pericoloso, e tende a danneggiare la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, escludendola e isolandola attraverso la forma del bullismo psicologico e quindi con pettegolezzi e calunnie sul suo conto.

Questa è una breve descrizione di quello che è un fenomeno molto complesso, che scatena dinamiche diverse, in base al contesto in cui avviene e ai suoi protagonisti.

E' bene tenere a mente che: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza", ecco come il primo articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani definisce, se così si può dire, il nostro vivere in COMUNITA', gli uni con gli altri, diritto che il bullismo non rispetta, ma nega alla vittima. Colui che è vittima di tale fenomeno tende ad emarginarsi, ma soprattutto tende ad essere emarginato DAL GRUPPO; la vittima prova un forte senso di impotenza per il fatto di non sapersi o potersi difendere e sperimenta un pesante vissuto di emarginazione dal gruppo e dai compagni. A questo punto cerca di allontanarsi da qualsiasi contesto in cui sa di essere minacciato, ed evita così qualsiasi situazione in cui subisce prepotenze, limitando di molto la propria vita sociale.

Molto spesso gli episodi di bullismo avvengono nel contesto scolastico e tale comportamento lede anche la vita all'interno della scuola della giovane vittima, così che il giovane trova scuse (spesso disturbi di tipo fisico o addirittura psichico) per evitare di frequentare tale contesto.

Allora come contrastare tale fenomeno? Per combattere questo allarmante fenomeno è fondamentale intervenire precocemente affinché sussistano le condizioni per modificare gli atteggiamenti inadeguati. Tutti gli adulti di riferimento e le agenzie educative possono avere l'autorità e le competenze per poter fare qualcosa per prevenire e contrastare il bullismo. Innanzitutto bisogna far in modo che le giovani vittime si aprano al dialogo e raccontino i loro vissuti, li elaborino e portino alla luce senza timore le situazioni di cui sono stati vittime, recuperando il controllo della situazione, imparando a proteggersi da soli, riacquistando la fiducia in se stessi, superando i sentimenti di vergogna, frustrazione ed impotenza che, se espressi e condivisi con altre persone in grado di accogliere e comprendere, possono liberarli da un grande peso. Questo fenomeno è da combattere radicalmente per poter crescere in armonia con se stessi e con gli altri, rinforzando la stima e la fiducia che ognuno di noi deve avere non solo verso se stesso, ma anche verso l'altro, impedendo che prendano il sopravvento ideali di sopraffazione, prepotenza e violenza.

Solo se si riuscirà ad emarginare questo tanto diffuso fenomeno si potrà sperare di aver fatto un passo in avanti per raggiungere l'ideale di una società migliore in cui prevalga la tolleranza verso l'altro, tutt'oggi ancora un'utopia.

Annalisa Turturici

*La redazione
del San Giuseppe News
augura al nostro quartiere*

Buona Pasqua